

Adele Denza 5° posto VERSO LIDI IGNOTI

Il fanciullo dormiva al chiarore del fuoco crepitante: era gracile e di aspetto malaticcio , aveva stretta al fianco una spada cesellata finemente che emanava riflessi dorati ,la stringeva con forza quasi a volersi difendere da chissà quale forza oscura volesse rapirlo in sogno.

Tre bellissime streghe : Morgana , Demetra e Clizia vegliavano il suo sonno inquieto ed agitato , il viaggio da Roma era stato difficile e pericoloso , feroci barbari sarebbero stati ben lieti di eliminarlo e deprearlo della sua preziosa arma ; la sua vita era ora nelle loro mani :la loro lmissione era di portare in salvo il ragazzo il più lontano possibile da Roma dove un terribile destino lo attendeva se fosse rimasto nel palazzo di suo padre.

Si trovavano, abbastanza al sicuro ,nelle catacombe di una misteriosa città affacciata su un golfo meraviglioso protetta da un gigante che apparentemente dormiva senza avvedersi di ciò che accadeva alle sue pendici.

Avevano disceso i gradini scivolosi che portavano nel ventre della città trascinandosi dietro il fanciullo impaurito e tremante .

Appena giunti accanto all'altare che serviva per i sacrifici dei Cristiani , avevano acceso un fuoco e messo a cuocere della carne essiccata; d'improvviso ,illuminati dai barlumi delle fiamme, apparvero i sarcofagi e i teschi di coloro che avevano cercato rifugio in quelle cavità per sfuggire alle persecuzioni , il ragazzo rabbrivì sgomento

-Stai tranquillo -gli disse Clizia -sono solo i miseri resti di povera gente impaurita dalla ferocia dei pagani - Dobbiamo far presto - aggiunse Morgana -se ci trovano ci faranno a pezzi e si riprenderanno il ragazzo- Saranno sulle nostre tracce ,quell' invidiosa di Cornelia ci ha spiate e certamente avrà rivelato loro il nostro nascondiglio- concluse Demetra.

I loro inseguitori erano Barbari e pagani , se li erano lasciati alle spalle nel palazzo in fiamme e poi la fuga nel bosco col terrore che potessero stanarli ed ucciderli: terrificanti prodigi avevano accompagnato quella corsa o almeno così apparve agli occhi dello sprovveduto fanciullo che ,aterrito ,seguiva le sue soccorritrici ignorando del tutto quale sarebbe stato il suo destino: in fin dei conti quelle tre fanciulle potevano tradirlo o addirittura ucciderlo per impossessarsi del suo tesoro , la spada di un grande condottiero che era custodita nel palazzo e che soltanto l'erede imperiale poteva maneggiare .

Avevano trovato, fortunatamente ,alle foci del Tevere, persone caritatevoli che avevano avuto pietà del fanciullo impaurito che non aveva nulla di regale ed avevano fornito loro una trireme con equipaggio fidato.

Frattanto la notte era scesa su Neapolis , quello era il nome della misteriosa città.

Ma loro non potevano riposare: dovevano preparare un rito . Nel pentolone mescolarono polvere di serpente , tela di ragno ed ali di pipistrello e pronunciarono l'invocazione che Merlino gli aveva insegnato quando aveva affidato loro la missione di salvare il giovane Principe *Vieni grande Sacerdote , aiutaci a compiere ciò che dobbiamo fare. vieni soccorrici!*

Merlino, infatti, avrebbe dovuto guidarle fino a lui su quell'isola nebbiosa al di là del mare che attendeva il suo liberatore.

Il potente mago apparve in una nuvola rosseggiante avvolto in un prezioso mantello , era un gigante con occhi ardenti e barba folta e nera , sorrise alle tre ragazze e le lodo' per la missione che avevano compiuto : non era stato facile liberare il ragazzo , avevano dovuto usare tutte le loro arti seduttive per corrompere le guardie di Odoacre che tenevano prigioniero il giovanissimo principe: non era stato facile liberarsi dalle brame di quei barbari maleodoranti ed ubriachi che volevano possederle : avevano sprigionato, con una formula magica ,del fumo tossico che li aveva accecati ma solo temporaneamente: erano ancora molto giovani per tentare una magia più complessa che li avrebbe bloccati più a lungo.

Ma ora veniva la parte più difficile serviva una magia potente per sfuggire a chi li inseguiva e quindi raggiungere indisturbati la loro meta .

Così Merlino decise di chiedere aiuto ad una ianara, una strega molto temuta dagli abitanti di Neapolis, Lucilla: si diceva che, per compiere i suoi prodigi, si servisse di resti di bambini rapiti, perciò le famiglie ponevano amuleti sulle porte temendo la sua venuta. Essa apparve, evocata da Merlino, bellissima, avvolta in un manto nero come la notte; con un incantesimo che alle tre giovani streghe sembrò lunghissimo, tramutò i quattro giovani in cavalieri e li guidò attraverso cunicoli oscuri e maleodoranti verso una grotta dove avrebbero trovato protezione. -State attente - si raccomandò Merlino - Vi aspetto in Britannia - e scomparve com'era apparso in una nuvola di fumo denso che spaventò il fanciullo.

Nella grotta avrebbero trovato un Uovo che li avrebbe protetti. Era stato posto lì dal poeta Virgilio per proteggere la città, almeno così era la credenza che attribuiva poteri magici all'illustre poeta latino che aveva scritto le Egloghe dove aveva profetizzato la nascita di un fanciullo che avrebbe riportato sulla terra "l'età dell'oro". I Cristiani così avevano legato questa profezia all'Avvento e quindi ritenevano che Virgilio fosse un potente mago.

Uscirono all'esterno verso il mare e Lucilla li guidò verso una grotta immersa nell'oscurità, sembrava l'occhio tenebroso di un gigante addormentato, il fanciullo impugnò con forza la spada quasi a volerlo combattere.

-Non preoccuparti -gli disse sorridendo Demetra- è solo un gigante di pietra! Vedrai andrà tutto bene.

Scesero nella grotta e trovarono l'Uovo custodito da due enormi leoni di pietra dagli occhi di rubino che scintillarono al loro passaggio, il fanciullo si rincuorò ma aveva ancora paura che quelle tre strane ragazze non fossero del tutto sincere. Posero le mani sull'Uovo che infuse loro una grande energia, la spada scintillò: aveva acquisito ancora più potere. *Vi copro le spalle disse Lucilla* e scomparve, come era venuta, avvolgendo il nero mantello attorno al corpo e lasciando stupiti i quattro giovani.

Nel frattempo gli inseguitori, dopo aver udito le parole di Cornelia, erano salpati in tutta fretta verso Neapolis ed erano entrati nelle catacombe.

Li avevano trovato le vesti del fanciullo, ma un prodigio lasciò da Lucilla li aveva arrestati: un enorme drago aveva emesso fuoco dalle narici insieme ad un fumo denso e li aveva resi ciechi facendogli dimenticare temporaneamente il motivo del loro inseguimento, questo aveva dato tempo ai quattro giovani di raggiungere la grotta.

Alle prime luci dell'alba una nave era pronta a salpare.

I quattro cavalieri protetti dai mantelli e dall'energia dell'Uovo vi salirono; l'imbarcazione fece vela verso nord.

Durante la traversata che al ragazzo parve interminabile una terribile tempesta squassò la nave, ma riuscirono a salvarsi: l'energia dell'Uovo magico li aiutò e sospinse l'imbarcazione fuori dall'occhio del ciclone.

Terribili montagne di ghiaccio terrorizzarono i marinai ma le tre fanciulle li rassicurarono e proseguirono il viaggio.

All'alba di un nuovo giorno ai quattro giovani apparve, avvolta in una nebbia densa, una terra sconosciuta: era la Britannia, quella terra che tanti secoli prima della nascita del fanciullo, Cesare aveva tentato invano di conquistare; vi aveva lasciato una Legione che attendeva il giovane Principe che, per uno strano destino, portava il nome del primo Re Romolo e del primo Imperatore Augusto erede di Cesare.

Ora gli Angli potevano accogliere finalmente l'eroe che li avrebbe liberati dagli invasori Sassoni.